

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

PER LE CASE DELLA PIA OPERA DEGLI INTERESSI DEL CUORE DI GESÙ

DIREZIONE E REDAZIONE
presso la Casa Madre Maschile di Messina.

PERIODICO BIMESTRALE

ANNO XXI - N. 5 e 6
Messina, Settembre-Dicembre 1942 - XX

IL GIUBILEO DELLA MADONNA DI FATIMA

A chiusura delle grandiose Feste Nazionali, che il Portogallo ha recentemente celebrato in onore della Madonna, apparsa nel 1917 in quel di Fátima (Portogallo) a tre pastorelli. Sua Santità Pio XII ha diretto l'importante Radionessaggio, che riportiamo in lingua italiana.

Venerabili Vescovi e amati Figli,

Benedite il Dio del Cielo e glorificate lo al cospetto di tutti i viventi, perchè usi con voi la sua misericordia (Job. 12, 6). Più d'una volta in quest'anno di grazia siete saliti in devoto pellegrinaggio sulla montagna di Fátima santa portando con voi i cuori di tutto il Portogallo credente, per depositare in quell'oasi imbalsamata di fede e di pietà ai piedi della Vergine Patrona il tributo filiale del vostro amore consolato, l'omaggio della vostra gratitudine per i grandissimi benefici ottenuti, la supplica confidente perchè si degni di continuare il suo patrocinio sopra la vostra Patria di qua e di là dal mare, e lo estenda alla grande tribolazione, che tormenta il mondo.

Noi, che, come Padre comune

dei fedeli, facciamo Nostre le tristezze e le gioie dei Nostri figli, con tutto l'affetto del Nostro cuore Ci uniamo a voi per ringraziare il Signore, datore di tutti i beni, e benediciamo e rendiamo grazie alla Madonna, per il cui mezzo la munificenza divina ci comunica torrenti di grazie.

E tanto più lo facciamo con gioia, in quanto con delicatezza filiale voi avete voluto associare alla Festa eucaristica e impetratoria, il giubileo della Madonna di Fátima e il Venticinquesimo anniversario della Nostra Consacrazione Episcopale. La Madonna e il Vicario di Cristo in terra: due devozioni profondamente portoghesi e sempre sentite nel Portogallo fedelissimo. Infatti fin dal nascere della vostra patria consacrate la vostra terra al

nome di Maria ed affidaste il vostro regno alla protezione di San Pietro.

I. GRATITUDINE

“ Il primo e maggior dovere dell'uomo è la gratitudine ” (S. Ambrogio, De excessu fratris, l. I, n. 44). “ Niente è tanto accetto a Dio, come l'anima, riconoscente, che lo ringrazia per i benefici ricevuti ” (S. Ionn. Chrys. Hom. 52 in Gen.).

E voi avete un grande debito di gratitudine verso la Vergine Signora e Patrona della vostra Patria.

! Nell'ora tragica, piena di tenebre e di smarrimento, in cui lo Stato portoghese, perso il ricordo delle sue più gloriose tradizioni, preso nella bufera anticristiana e antinazionale correva ciecamente verso la rovina, il cielo intervenne pietoso, e dalle tenebre uscì la luce, dal caos l'ordine. La tempesta si convertì in bonaccia, e il Portogallo poté ritrovare e ricongiungere il filo delle sue più belle tradizioni di Nazione fedelissima, per riprendere a vivere come in quei giorni, nei quali “ nella piccola casa Lusitana non mancavano cristiani ardimementosi ” (Camoës, Lusitadas, 7, 9); per riprendere insomma la sua via di gloria di popolo crociato e missionario.

Onore ai benemeriti, che furono strumento della Provvidenza in tanto grande impresa! Gloria, benedi-

zione, azioni di grazie alla Vergine Signora, Regina e Madre della sua Terra di S. Maria, che vi ha salvato mille volte, che sempre vi soccorse nelle ore tragiche, che in un momento tragicissimo vi soccorse in modo più manifesto.

Già nel 1934 il Nostro Predecessore Pio XI d'immortale memoria nella Lettera Apostolica “ Ex officiosis literis ” attestò “ gli straordinari benefici con i quali la Vergine Madre di Dio favoriva la vostra Patria ”. Nè a quella data nessuno pensava al Voto di Maggio del 1936 contro il pericolo rosso, così vicino e insperatamente scongiurato. Ed è un fatto la meravigliosa pace di cui, non ostante tutto, il Portogallo oggi gode.

Codesta pace, con tutti i sacrifici che esige, è pur sempre immensamente meno rovinosa di questa guerra di sterminio, che annienta il mondo.

Ai tanti benefici, possiamo unire ancora questi: nell'atmosfera di miracolo, che aleggia in Portogallo, oggi accadono prodigi fisici e maggiori prodigi di grazie e conversioni; oggi vi fiorisce una primavera profumata di vita cattolica, promettitrice di migliori frutti: a più ragione, oggi dobbiamo confessare che la Madre di Dio vi ricolma di benefici veramente straordinari. Avete perciò il sacro dovere di renderle infinite grazie. Ma lo sappia-

mo: lo avete fatto durante questo anno.

Ringraziamo il cielo di tanti o-maggi resi ufficialmente, e siamo commossi di fronte ai sacrifici dei fedeli, alle preghiere ed alla penitenza sincera degli umili. Il vostro zelo è segnato nei libri di Dio.

Nei libri di Dio è segnata l'apoteosi della Madonna di Fátima, fatta nella capitale dell'Impero. Le memorabili giornate dall'otto al dodici aprile passato, sono la migliore dimostrazione di fede della vostra Patria otto volte secolare. Nei libri di Dio è segnato il pellegrinaggio nazionale del tredici maggio "giornata di eroico sacrificio". Non ostante il freddo, la pioggia e le enormi distanze percorse a piedi, esso concentrò in Fátima a pregare, a ringraziare, a riparare, centinaia di migliaia di pellegrini, fra i quali, scintillante di bellezza rinnovatrice, era la briosa Gioventù Cattolica. Vi sono pure segnati i pellegrinaggi dei fanciulli della Crociata Eucaristica, tanto cari a Gesù, i quali con confidenza filiale e innocente han protestato alla Madre di Dio "di aver fatto tutto quanto Ella chiede, preghiere, comunioni, sacrifici... e molti chilometri", ed han supplicata la Madonna di Fátima "di dire al suo divino Figliolo una sola parola, perchè il mondo sia salvo, e il Portogallo libero dal flagello della guerra".

Nei libri di Dio è segnata la preziosa corona, fatta di oro e di pietre preziose, e più ancora di purissimo amore e generosi sacrifici che, il tredici dello scorso mese di ottobre, avete offerto nel Santuario di Fátima alla vostra Augusta Patrona come simbolo e monumento perenne d'eterna riconoscenza.

Queste ed altre bellissime dimostrazioni di pietà, di cui, sotto le zelanti direttive dell'Episcopato, vi è stata tanta ricchezza in tutte le diocesi e parrocchie nel presente anno giubilare, dimostrano bene quanto il fedele popolo portoghese grato riconosca l'immenso debito verso la celeste Regina e Madre, e come ad esso intenda di soddisfare.

La gratitudine espressa è pegno di confidenza per il futuro. "Dio esige che gli rendiamo grazie per i benefici ricevuti, non perchè abbia bisogno dei nostri ringraziamenti, ma perchè questi lo proycocano a concederci benefici ed aiuti maggiori" (cfr. S. Ionn. Crys. Hom. 52 in Gen.). E' dunque giusto confidare che anche la Madre di Dio, accettando il vostro rendimento di grazie, non lascerà incompleta la sua opera, e continuerà ad assistervi preservandovi da più gravi calamità.

2. CONFIDENZA

Ma perchè la confidenza non si cambi in presunzione, bisogna che tutti, coscienti delle proprie responsabilità, ci sforziamo di non deme-

ritare il singolare favore avuto dalla Vergine Madre, e di meritare sempre più il suo materno affetto.

Ascoltando il consiglio materno che Essa dava alle nozze di Cana, facciamo tutto quello che Gesù ci dice. La Madonna dice a tutti di fare penitenza: "penitentiam agite" (Matth. 4, 17); ci dice di emendare la nostra vita, di fuggire il peccato, che è il vero e principale nemico dell'anima. Ma, soprattutto, ci insegna di essere puri, di essere liberi da questo mondo materializzato e papaverggiante, nel quale la carne tutto corrompe, ed il peccato di essere sale e luce, che preserva ed illumina. Coltiviamo con amore la purezza: riflettiamo sui consigli e la saggezza santa del Vangelo, e come protestava la Gioventù Cattolica in Fátima, "viviamo da cattolici sinceri e convinti, da cattolici al cento per cento". Diffondiamo vicino e lontano il profumo di Cristo; con la preghiera assidua, con la stampa, coi sacrifici che lo zelo generoso ispira, procuriamo alle anime peccatrici la vita di grazia e la vita eterna.

Allora potrete invocare con confidenza il Signore, ed il Signore vi aprirà: potrete chiamare la Madre di Dio, e la Madre di Dio vi risponderà: eccomi! Allora sarà inutile che la sentinella vegli per difendere la città: al suo posto veglierà il Signore, e la difenderà.

Non sarà mal sicura la casa costruita sopra fondamenti di un ordine nuovo, cementato dal Signore (Cfr. Ps. 126, 1-2). Felice il popolo il cui Signore è Dio, la cui Regina è la Madre di Dio. Essa intercederà e Dio benedirà il suo popolo con la pace, che è il compendio di tutti i beni: "Dominus benedictet populo suo in pace" (Ps. 28, 11).

3. SUPPLICA

Ma non vi disinteressate (e chi può disinteressarsene?) dell'immensa tragedia, che tormenta il mondo. Quanto più segnalate sono le grazie che ricevete dalla Madonna di Fátima; quanto più sicura è la confidenza che in Lei ponete relativamente al futuro; quanto più vicino siete a Lei e protetti dal suo manto di luce, tanto più tragico appare, per il contrasto, la sorte di tante nazioni lacerate dalla maggiore calamità della storia.

Terribile manifestazione della Giustizia divina! Adoriamola tremando! Non dubitiamo però della divina Misericordia, perchè il Padre, che sta nei cieli, si ricordi di noi nei giorni della sua ira (Cfr. Hab. 3, 2).

È il quarto anno di guerra: esso appare più scuro che mai sul sinistro bagliore del conflitto, e a noi non resta che la confidenza in Dio e la mediazione di Colei che il

Nostro Predecessore, durante il primo conflitto mondiale, invocò come Regina di Pace.

Invochiamola, invochiamola spesso. Solo Lei può aiutarci. La Madonna, il cui Cuore materno si commosse davanti alla rovina che minacciava la vostra Patria, che soccorse meravigliosamente; la Madonna, che antevide nella previsione di questa immensa sventura, come la Giustizia di Dio castiga il mondo, già d'allora indicò nella preghiera e nella penitenza il cammino della salvezza. La Vergine non ci negherà la sua tenerezza materna e l'efficacia del suo patrocinio.

Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Preghiera di Sua Santità Pio XII

Regina del Santissimo Rosario, ausilio dei cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! supplici ci prostriamo al vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie e opportuno aiuto e difesa nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per l'immensa bontà del vostro materno Cuore.

A Voi, al vostro Cuore Immacolato, in quest'ora tragica della storia umana, ci affidiamo e ci consacria-

mo, non solo in unione con la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante pargi e in tanti modi tribolata, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima della propria iniquità.

Vi commuovano tante rovine materiali e morali: tanti dolori, tante angosce di padri e di madri, di sposi, di fratelli, di bambini innocenti; tante vite in fiore stroncate; tanti corpi lacerati nell'orrenda carneficina; tante anime torturate e agonizzanti, tante in pericolo di perdersi eternamente!

Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la pace! e anzitutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano la pace! Regina della pace, pregate per noi e date al mondo in guerra la pace che i popoli sospirano, la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Detegli la pace delle armi e la pace delle anime, affinché nella tranquillità dell'ordine si dilati il regno di Dio.

Accordate la vostra protezione agli infedeli e a quanti giacciono ancora nelle ombre della morte: concedete loro la pace e fate che sorga per essi il Sole della verità, e possano, insieme con noi, innalzarsi all'unico Salvatore del mondo ri-

petere: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!* (Luc. 2, 14).

Ai popoli separati per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare devozione, e presso i quali non c'era casa ove non si tenesse in onore la vostra veneranda icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore.

Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa Santa di Dio; arrestate il diluvio dilagante del neopaganesimo; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinché il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero.

Finalmente, siccome al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, perchè, riponendo in Lui ogni spe-

ranza, Egli fosse per loro segno e pegno di vittoria e salvezza: così parimenti noi in perpetuo ci consacriamo anche a Voi, al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo: affinché il vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio, e tutte le genti, pacificate tra loro e con Dio, Vi proclamino beata, e con Voi intonino, da un'estremità all'altra della terra, l'eterno *Magnificat* di gloria, amore, riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace.

Sua Santità si è benignamente degnata di concedere l'indulgenza parziale di 3 anni ai fedeli che devotamente reciteranno questa preghiera, e l'indulgenza plenaria, da lucrarsi una volta al mese, alle solite condizioni, da chi l'avrà recitata ogni giorno.

17 Novembre 1942.

LA NOSTRA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

(Lettera circolare del Rev.mo P. Vicario Generale)

J. M. J. A.

Carissimo Padre...

Giacchè il S. Padre rispondendo ai voti della SS. Vergine, manifestati nella sua apparizione a Fatima, ha consacrato solennemente il gene-

re umano al Cuore Immacolato di Maria, riteniamo opportuno che in tutte le nostre Case si rinnovi, con vivo spirito di fede e di sincero amore alla SS. Vergine, la detta Consacrazione: invitando anche, nel-

le Chiese dov'è possibile, il popolo a pigliarvi parte.

Profitteremo della prossima festa dell'Immacolata. Durante la novena, dopo lo stellario, al posto dell'offerta si leggerà la preghiera che accludo, e la Lettura Spirituale si farà sulla storia delle apparizioni.

Il giorno dell'Immacolata si farà la Consacrazione con la ispirata supplica del S. Padre.

E giacchè nella tristezza dei tempi, unico scampo e rifugio potremo trovare solo nella protezione della SS. Vergine, avendo essa gradito di essere invocata col titolo di Fatima, disponiamo che per tutto il tempo della guerra, dopo la recita del S. Rosario, si aggiunga l'invocazione: "MADONNA DEL SS. ROSARIO DI FATIMA — PREGATE PER NOI".

Nè crediamo superfluo ricordare che la SS. Vergine ha esortato nella sua apparizione a diffondere la pia pratica della Comunione riparatrice nel 1° Sabato del mese. Ci gode l'animo al pensare che il nostro venerato P. Fondatore, prima ancora che la Madonna la richiedesse, aveva introdotta, fin dal 1912, questa salutare devozione in tutte le nostre Case e raccomandiamo perciò che essa si continui con grande fervore e si propaghi anche tra i fedeli che frequentano le nostre Chiese.

Augurando che la protezione del-

la SS. Vergine vegli sempre a custodia di tutte le nostre Case e dei singoli membri di esse, mentre mi raccomando alle preghiere di tutti, di gran cuore benedico

Dalla Casa Madre, 25-11-1942-XXI

Aff.mo nei SS. CC.

P. F. Vitale V. G.

La devozione al Cuore Immacolato di Maria

Nel Vangelo

Dobbiamo subito dire che non c'è nè l'anno, nè il mese, nè il giorno, in cui ebbe inizio tale devozione, che, a ben giudicare, pare la migliore di quante onorano la Madonna.

S. Luca, il medico evangelista, ci parla per primo del cuore della Vergine, quando dice che "La Madre di Gesù conservava tutte queste cose nel suo cuore." Volendo studiare i sentimenti di Maria da quei pochi episodi che troviamo nel Vangelo - dal cantico del Magnificat a Cana, al Calvario, - ci risulta un cuore pieno di amore per Dio e per il prossimo, che ha serbato i palpiti più belli per l'umanità.

A volo pei secoli

I Santi Padri non hanno fatto che prendere dal Cuore di Maria materiale aureo, per le loro costruzioni magnifiche su di Lei, di secolare durata, insuperate fino ai nostri giorni.

S. Ambrogio, dei sentimenti del Cuore di Maria fa un quadro di classica bellezza. S. Agostino afferma che poco sarebbe giovato a Maria l'essere la madre fisica di Gesù, se prima non ne fosse stata la Madre col cuore. S. Leone dice che Maria prima concepì il Verbo nel suo cuore che non nel suo seno.

Con S. Bernardo il Cuore di Maria è termine di devote preghiere: " Aprite, o Madre di misericordia, la porta del vostro benignissimo Cuore alle nostre preghiere... "

Tracce più vive però le incontriamo nel secolo XII. Il penitenziere di Rouen, Riccardo di S. Lorenzo, dice tra l'altro, che il Cuore di Maria fu la sorgente e l'origine della nostra salute.

Negli scritti delle certosine, S. Metilde (1210) e S. Geltrude (1250), coetanee e dello stesso convento, il Cuore di Maria è oggetto di speciali rivelazioni. Prima è Gesù a dire a S. Metilde che il Cuore di sua Madre è il più puro, il più umile, il più santo. Poi è Maria che, apparentole, dal suo Cuore

manda due raggi luminosi che emettono di luce il santuario.

S. Geltrude vede tre torrenti scaturire dal Cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, gettarsi nel Cuore di Maria e poi risalire alla loro sorgente. Simbolo della abbondanza del suo amore per Dio.

S. Brigida (1303) sa per rivelazione che il Cuore di Maria era come quello di Gesù, e la Madonna le dice: *Quasi cor unum ambo fuimus.*

Gersono (1429) e S. Lorenzo Giustiniani (1466) lo cantano con le parole più belle; dagli scritti di S. Bernardino da Siena, morto il 1444, la Chiesa ha preso le lezioni del secondo notturno dell'Ufficio del Cuore Immacolato.

Verso la fine del secolo XV, il certosino Nicola Saliceto ha invocazioni angeliche per il Cuore di Maria. Lo dice Santo dei santi, urna d'oro, cuore verginale, coppa di smeraldo, in una pagina degna di essere scolpita su marmo.

Dobbiamo pure ricordare quei dodici Gesuiti, tra cui il Suarez, il Canisio, il Nierenberg, l'Alapide, che per il loro zelo nel celebrarne le lodi, si meritavano il titolo di Apostoli del Sacro Cuore della Vergine.

L'Apostolo

Con tanti cantori però la devozione rimane pur sempre una pra-

tica privata. S. Giovanni Eudes è l'apostolo per eccellenza, colui che la rese popolare: alla sua morte, infatti, era praticata da una ventina di diocesi della Francia.

Egli dell'apostolo aveva tutte le doti; Bossuet e Olier lo ritenevano come il gran prodigio del suo secolo.

Ottenuto dai suoi genitori per intercessione della Vergine, anzi a Lei consacrato prima di nascere, ricevuto nella congregazione di Maria dei PP. Gesuiti, fece voto di perpetua castità a 14 anni.

Divenuto sacerdote dell'Oratorio si diede alle missioni e fu fondatore di Suore e di Seminari, volendo che tutti i suoi figli si distinguessero nella devozione ai Cuori di Gesù e di Maria. Quella al Cuore di Maria, però, precedette di una ventina di anni la devozione al Cuore di Gesù.

Il Papa Pio X disse di lui che fu il padre, il pastore, l'apostolo dei SS. CC. di Gesù e di Maria, non senza una divina ispirazione.

Dunque per spiegarci da dove attinse egli l'impulso per predicarla, l'idea anzi di tale devozione, ammettiamo con gli storici, un influsso soprannaturale.

Egli era convinto di averne la missione. In questo fu molto debitore ai lumi di Maria des Vellées, una servetta favorita dal cielo, con rivelazioni e col dono di pro-

fezia, a testimonianza di parecchi teologi. Di lei il santo scrisse la vita, e la riteneva come una santa.

Si capisce che ci furono dei nemici e schernitori, i quali, paragonandola con la devozione al Cuore di Gesù, univano insieme nel ridicolo Maria des Vellées e Margherita Alaquoque, il P. Eudes e Mons. Longuet.

Ma la verità trionfa, gli schernitori sono passati, e la devozione si è universalizzata.

La sua dottrina

E' esposta nella sua opera "Il Cuore ammirabile della SS. Madre di Dio", attorno a cui lavorò circa 30 anni. Egli la chiama piccola, ma sono tre volumi in ottavo grande di 2000 pagine complessive, in 12 libri, in onore delle 12 stelle che formano la corona della Madonna.

Vi distingue un triplice Cuore: *corporale*, chiuso nel petto della Vergine; *spirituale*, l'intimo, la parte intellettuale della sua anima; *divino*, il Cuore del suo Gesù, che vegliava su di Lei.

Per ognuna di queste parti il santo trova elogi e prerogative e compone pratiche per onorarla. Per il cuore spirituale ha ben 60 invocazioni in cui c'è effuso tutto il suo amore di santo.

Ai suoi figli prescrisse due bellissime orazioni al Cuore di Maria che cominciano: *Benedictum sit...*

e *Ave, Cor Sanctissimum...* questa presa da S. Metilde. Allo scopo poi di facilitarne la diffusione nel popolo, fondò varie associazioni e arciconfraternite.

La prima Messa solenne

L'8 Febbraio 1648 la cattedrale di Autun sentì elevarsi per la sua cupola al cielo, dopo una missione predicata dal P. Eudes, le armonie della prima Messa solenne in onore del Cuore purissimo di Maria, scritta dall'Eudes stesso.

Nel 1668 si ebbe un'approvazione della festa, ma bisogna salire al mité Pio VII, per averla formale ed espressa, data ai Chierici Regolari della Madre di Dio.

Nel 1855 la S. C. dei Riti approva la Santa Messa e l'Ufficio. In questo modo la devozione si trovò diffusa e illustrata in modo meraviglioso; tanto che nè il Gian-senismo, nè la rivoluzione valsero a sopprimerla.

Il popolo l'ebbe tanto a cuore che la preferì ad ogni altra; il Cuore di Maria viene preso come titolo da ben 15 associazioni d'ambo i sessi, che ne diventano esponenti e propagatrici.

In Italia

Il Gesuita P. Giovanni Pietro Pignamonti, morto il 1703, scrisse sul Sacro Cuore di Maria il volume 8°

delle sue "Opere scelte", denso di dottrina scritturale e patristica.

Sono sette meditazioni, pie esortazioni, preghiere, che servirono a diffonderla in Italia. Il suo concetto combacia con quello dell'Eudes, e anche lui compone, per la pratica, 12 ossequi particolari per ogni giorno.

In Francia però, durante la bufera rivoluzionaria, la devozione si andò un pò affievolendo; ma concorsero due fatti prodigiosi a farla riprendere: l'apparizione della Madonna a Suor Caterina Labouré e gli avvenimenti di N. S. delle Vittorie a Parigi.

Del primo sappiamo la storia. La medaglia miracolosa porta proprio i Sacri Cuori e fu come una celeste sanzione di quello che avevano fatto il P. Eudes e il P. Huby due secoli prima, in immagini e medaglie. Del secondo eccola in breve.

N. S. delle Vittorie

Il Ven. Desgenettes era curato della parrocchia di N. S. delle Vittorie. 18.000 anime di cui solo una trentina frequentava, a shalzi, la Chiesa; mai un uomo. Egli ne era desolato, tanto che, credendo se stesso ostacolo al bene, voleva dare le dimissioni.

Ma un venerdì, durante la Messa, è preso da un insolito turbamento. A un tratto udì chiare queste parole: *Consacra la parrocchia al Cuore*

re Immacolato di Maria. Si volta, nessuno. Credeva di diventar folle.

Finita la Messa e il ringraziamento, mentre sta per alzarsi, riode la stessa voce. Questa volta non vuole resistere. Di tale devozione però egli ha un'idea puerile.

Risoluto di ubbidire, va a casa e traccia, con somma facilità, lo statuto di una confraternita. Come segno di celeste gradimento, vuole che il Vescovo l'approvi senza difficoltà. Il che avviene. « Non solamente l'approvo, gli dice il Vescovo, ma le ordino di stabilirla. »

La domenica avvisa che, nel pomeriggio, cominceranno le riunioni per spiegare lo statuto. Cosa strana.

Appena sceso dal pulpito un signore chiede di confessarsi. La sera, cosa ancor più strana, la Chiesa era piena e un terzo erano uomini e giovani. Una folla che pregava: *Refugium peccatorum, ora pro nobis.*

L'arciconfraternita era fondata.

Il giorno dopo, conversione di un vecchio di 86 anni che per ben sei volte aveva cacciato il curato. Le conversioni sono all'ordine dell'ora.

Tutti i parroci di simili parrocchie, si affrettano ad impiantarla. Gregorio XVI cresce, per tutto il mondo, come centro, la parrocchia di N. S. delle Vittorie per la conversione dei peccatori.

L'oggetto

Come per il Cuore di Gesù, lo

oggetto materiale è il cuore carneo, simbolo del suo amore per noi; e l'oggetto formale è il suo amore sia umano che divino; così per la Madonna, s'intende onorare il suo cuore di carne, come simbolo del suo amore per Dio e per gli uomini.

Non ci fermiamo certo a quel che si vede, ma assurgiamo alle virtù che Lei ha praticate, alla sua vita interna, alle sue gioie, ai suoi dolori, e, soprattutto, all'amore suo verginale.

Il Card. Pie, della devozione al Cuore di Gesù disse che è la quintessenza del cristianesimo: il Cuore di Maria non sarebbe la quintessenza del mistero di Maria? Dopo il Cuore di Gesù, il Cuore di Maria non è l'oggetto più attraente del cielo e della terra?

Così avremo il vantaggio di comprendere meglio i misteri della nostra redenzione e della mediazione universale.

Nel 1919 c'è stato ancora un accostamento al Cuore di Gesù con l'istituzione dell'arciconfraternita della guardia d'onore al Cuore Immacolato di Maria, che già va entrando nella pratica popolare.

E di ieri l'apparizione della Madonna a Fatima, in cui chiese la consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato: ciò che il felicemente regnante Pontefice ha fatto.

« NATALE DEL 1833 »

Per i nostri studenti pubblichiamo questi versi ignorati di Alessandro Manzoni. Sono un semplice abbozzo, si sente che manca il labor limæ: non manca però l'impronta del genio. Un modesto rilievo: la Madonna che stringe al cuore il suo Baubino mentre si prepara a vederlo morire sul monte è visione di tale grandiosità, che ha pochi riscontri in tutte le letterature.

La presentazione di Don Giuseppe De Luca inquadra le strofe nel duro ambiente di guerra, rilevandone tutta la tragica attualità per l'ora che attraversiamo.

Il 25 Dicembre del 1833 moriva Enrichetta Blondel, la moglie di Alessandro Manzoni. A ricordo di quel Natale tragico, ci è rimasto un abbozzo di "Inno sacro", che porta il nome, tra i manzoniani, di "Natale del 1833". Il poeta, più o meno scontento del primo inno, provò l'invincibile necessità di dire a se stesso il suo animo, e mise in carta alcuni versi e li lasciò tra le sue carte.

Non si vuol fare analisi di estetica nè analisi storica nè saggio letterario nè divagazione spiritosa nè sermoncino devoto, a proposito di codesti versi. Basterebbe che in tante famiglie cristiane li si rileggesse. La famiglia umana non fa quest'anno un natale più lieto di quel che facesse la famiglia Manzoni nel 1833. La guerra, la quale ormai ha

raggiunto i confini del mondo e ha toccato tutte le famiglie, la guerra impone a ciascuno di noi o lo stesso stato d'animo, o uno stato d'animo analogo a quello di Alessandro Manzoni.

Alessandro Manzoni per i ricordi della sua giovinezza e per la sua stessa mente (altissima e perciò irrequieta), in quei versi che dicevamo, rivela crudelmente e nudamente tutta la sua angoscia mentale di quei giorni. Il tono stesso d'affermazione con cui i versi incominciano, dicono la certezza della sua fede, ma ribadita contro il turbine interiore, asserita contro lo sgomento del cuore, detta altamente contro le rimormorazioni e le fughe dei pensieri, imposta sul tumulto dei sensi, i quali sono inconvertibili perchè animali, ai quali si può pertanto comandare ma non discorrere. Come si fa a persuader a un dolor di capo? Come si predica a un sentimento ferito? sono cose della carne e della vita caduca.

*Si che Tu sei terribile!
Si che in quei lini ascoso
In braccio a quella Vergine,
Sovra quel sen pietoso,
Come da sopra i turbini
Regni, o Fanciul severo!
È fatto il tuo pensiero,
È legge il tuo vagir.*

*Vedi le nostre lagrime,
Intendi i nostri gridi,*

*Il voler nostro interroghi
E a tuo voler decidi:
Mentre a stornare il fulmine
Umile il prego ascende,
Sordo il tuo fulmin scende
Dove tu vuoi ferit.*

Questa preghiera è la vittoria da quel cuore cristiano riportata nella battaglia di quei giorni di malattia e di morte. È la vittoria, è la pace; pace di servo umiliato nella polvere, colpito.

Ma Alessandro Manzoni non si fermò a questo: "Fanciul severo", Gesù, ma fanciullo, ma nostro fratello. E le due strofe seguenti, non appieno ultimate, ci dicono come l'umanità, così dominata si levi altissima, delicatissima, immacolata, dalla polvere. Gesù si fece uomo, per soffrire come noi e aiutarci a soffrire con grandezza.

*Ma tu pur nasci a piangere,
Ma da quel Cuor ferito
Sorgerà pure un gemito,
Un prego insaudito:
E Questa Tua tra gli uomini
Unicamente amata,
Nel guardo tuo rapita,
Ebbra del tuo respir.
Vezzi or ti fa. Ti supplica
Suo Purgolo, suo Dio;
Ti stringe al cor che attonito
Va ripetendo: È mio;
Un dì con altro palpito,
Un dì con altra fronte,*

*Ti seguirà sul monte
E ti vedrà morir.*

A nostro parere mai, Alessandro, raggiunse tanta rapidità e potenza, tanta intimità e altezza, tanto strazio e tanta dolcezza. Segnò dopo le quattro strofe, l'inizio della quinta: "Onnipotente": ma poi aggiunse: "Cecidere manus". Quella lirica è tutta, così com'è. Ed è una preghiera, che noi possiamo in questi giorni ripetere, contro quei pensieri che volessero, dentro di noi, un cristianesimo di comodo, e invece di unirsi con Gesù e con chi soffre, volessero invece godere e stare allegri.

DON GIUSEPPE DE LUCA

Cinque difetti da evitare

Nell'Introduzione all' costituzioni salesiane D. Bosco raccomanda ai suoi religiosi in particolare la fuga di cinque difetti, promettendo che la Congregazione sarà florida finché i religiosi si terranno fedeli alle sue raccomandazioni. Le quali valgono per tutti i religiosi e tutti dobbiamo fare tesoro delle parole del Santo.

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza

religiosa, e la rovina delle Congregazioni; e sono: - Il prurito di riforma - l'egoismo individuale - la mormorazione - il trascurare i propri doveri - e il dimenticarci che lavoriamo per il Signore.

I° Fuggiamo il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre regole, senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle. "Se i Salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro costituzioni, studieranno di osservarle con precisione, la loro Congregazione sarà ognor più fiorente."

II° Rinunziamo all'egoismo individuale; quindi non cerchiamo mai il vantaggio privato di noi stessi, ma adoperiamoci con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dobbiamo amarci, aiutarci col consiglio e con la preghiera, promuovere l'onore dei nostri confratelli, non come cosa di un solo ma come nobile ed essenziale retaggio di tutti.

III° Non mormorare dei Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente e moralmente cattiva, si esponga umilmente ai superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò essi e non altri dovranno rendere

conto della loro direzione ed amministrazione.

IV° Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamenti, ed infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuno pertanto compia l'ufficio che gli è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lui gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ci siamo tutti consacrati.

V° In ogni nostro ufficio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamoci mai che, essendoci consacrati a Dio, per Lui solo dobbiamo faticare, e da lui soltanto attendere la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole Egli ci dirà: Bene sta, servo buono e fedele, perchè nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo Signore.

Il celeste patrono

de. cultori di scienze naturali

Con Breve Apostolico in data 16 Dicembre 1941, il S. Padre ha costituito e dichiarato S. Alberto Magno, Vescovo, Confessore e Dottore della Chiesa, celeste patrono dei cultori delle scienze naturali.

Dopo averne largamente esposte le ragioni, il Breve termina così:

“ Preso dunque consiglio su di tal cosa dal nostro Ven. Fratello Vescovo di Palestrina, Prefetto della S. C. dei Riti, e dopo matura considerazione, con le presenti Lettere e colla pienezza della nostra Apostolica potestà dichiariamo e stabiliamo in perpetuo S. Alberto Magno, Vescovo, Confessore e Dottore della Chiesa, Celeste Patrono presso Dio degli Studiosi delle Scienze Naturali, coll'aggiunta dei privilegi e degli onori che sono propri di tale celeste patronato. Nonostante qualunque cosa in contrario. Ordiniamo pure che le presenti lettere, siano ritenute e rimangano in perpetuo stabili valide ed efficaci e che ottengano il loro effetto pieno ed intero; che suffraghino pienissimamente ora e nel futuro e quelli ai quali spetta e potrà spettare; che così si debba giudicare e ritenere, dichiarando sin d'ora nullo e vano quanto, in tali cose si attentasse altrimenti, da chiunque, da qualsiasi autorità scientemente o per ignoranza”.

Il venerato documento, unito a una Lettera Pontificia al Rev.mo P. Martino Gillet, Ministro Generale dei Frati Predicatori, in data 7 Marzo 1942, fu pubblicato su gli *Acta Ap. Sed.*, 1942, pag. 89, 96.

L'INDULGENZA PLENARIA

DURANTE GLI ALLARMI AERIEI

Il 23 dicembre u. s. la Sacra Penitenzieria Apostolica ha pubblicato il seguente decreto:

Il Santissimo Signor Nostro per Divina Provvidenza Papa Pio XII, sempre intento con carità paterna alla salvezza del gregge a Lui affidato, accogliendo di buon grado la preghiera di alcuni fedeli, i quali in questi tempi si trovano in pericolo di vita per le incursioni aeree, nella udienza concessa al sottoscritto Cardinale Penitenziere Maggiore il 15 del mese corrente, si è benignamente degnato di concedere che possano lucrare l'Indulgenza Plenaria tutti i fedeli ogni volta che città ed altri luoghi sono assaliti da incursioni aeree (bombardamenti), purchè contriti con vero Atto di amore per Dio e di dolore per i loro peccati, abbiano devotamente recitato, in una qualsiasi lingua, « Jesu, miserere mei »: Gesù mio, misericordia.

Il presente decreto vale soltanto per la durata della guerra attuale.

Dato a Roma dalla Sacra Penitenzieria Apostolica il 23-12-1942.

N. CARDINALE CANALI,

Penitenziere Maggiore

È da notare però che l'Indulgenza si può acquistare soltanto durante i bombardamenti aerei; non basta quindi il semplice allarme o il semplice passaggio di aerei nemici.

Non è indispensabile all'acquisto di detta indulgenza la consueta condizione dei Santi Sacramenti, ma è necessaria — sufficiente la perfetta contrizione del cuore per i peccati commessi, ossia il dolore che ha per motivo l'amore di Dio.

NELLE NOSTRE CASE

A PROPOSITO DI TITOLI...

Non vorremmo si pensasse che questo trafiletto sia un semplice riempitivo, inteso a colmare una colonna del Bollettino e a sfruttare qualche quarto d'ora di tempo che non si avesse dove impiegare. Niente affatto: certe cose bisogna dirle perchè, pur sapendole, fa bene ricordarle.

Chi non sa dunque — per entrare in argomento — che parlando ad una o di una persona di riguardo bisogna premettere i titoli che le sono convenienti, per la dignità o grado che occupa? I manualisti di buona creanza ne trattano largamente, perchè la trascuratezza su questo punto accuserebbe negligenza, come l'abbondanza fuori proposito potrebbe essere male interpretata, perchè si potrebbe far credere che ci si burla della persona che si intende onorare, come rileva giustamente uno dei trattatelli su mezzanati.

Unicuique suum, anche in questo! Che compassione ci destò quel tale che, facendo le condoglianze per la morte del Papa, esternava il suo vivissimo dispiacere per la scomparsa del... — e strinse le labbra, aggrottò le ciglia, proprio come il sarto di manzoniana memoria; e purtroppo non volle venir fuori nulla di più degno del miserabile « Si figuri! » dell'inoltrabile sarto — la scomparsa del Molto Reverendo Pio XI!

Nelle relazioni pel Bollettino, in fatto di titoli si è oltremodo larghi; quasi si colasse applicare la legge del compenso: se la guerra ci ha imposto tante ristrettezze, largheggiamo nei titoli che... non ci costano nulla. E spesso ci tocca eliminare, sostituire, se non vogliamo lasciar correre per risparmio di tempo e di fatica al proto.

Si tenga pertanto presente che l'uso e le convenienze sociali hanno disciplinato la

cosa, che poi è abbastanza risaputa. Per esempio, chi non sa che al Vescovo si dà dell'Eccellenza? Per gli altri, rileviamo dal Brancherau (Urbanità e convenienze ecclesiastiche) integrato da vari altri autori:

Per un chierico: Reverendo.

Per un sacerdote secolare: Molto Reverendo Signore.

Per un prelado inferiore, vicario generale, canonico: Ill.mo e Rev.mo Signore.

Per i religiosi, ci sono degli Ordini e Congregazioni che hanno usi e titoli speciali (es: Onoratissimo, Onorando, oppure Molto Rev.do per gli ex provinciali ecc.): in linea generale il Reverendissimo è riservato al Superiore generale, mentre ai Sacerdoti si scrive Molto Rev.do Padre.

E per le Superiori Generali? L'attaccamento devoto che in tutte le Congregazioni religiose si coltiva per la Superiora Generale, può spingere a volte a manifestazioni che vanno oltre i limiti della convenienza e talora anche oltre quelli della grammatica... Ricordiamo una bambina che, incaricata di leggere pubblicamente un indirizzo alla superiora, trovò insufficiente il titolo, che credè bene modificare così: *Moltissima Reverendissima Madre!*

Male la sgrammaticatura: rivelando però essa un affetto sentito per la superiora — una virtù, nota un autore, molto difficile da acquistare. — ci si passa sopra ben volentieri. Però le cose bisogna saperle. E dunque, il Baston (n. 465) rileva che la S. Congregazione, tra l'altro, non permette che la Superiora Generale si chiami Reverendissima Madre; e « L'Osservatore Romano » — che è tanto preciso nel dare a ciascuno il suo — nella rubrica ufficiale delle udienze accordate dal S. Padre, usa il semplice Reverenda Madre annunziando la visita di una Superiora generale.

Messina - Casa Madre maschile

SACRE ORDINAZIONI

Fra le continue trepidazioni dell'ore che volgono - non troppo serene - abbiamo appreso con gioia la prossima ordinazione per domenica 12 Dicembre. Mons. Arcivescovo però questa volta ha voluto sdoppiarla: il 12 terrà l'ordinazione dei Minoristi, il 19 l'altra. Malgrado l'ansia - giustificatissima del resto - dei Tonsurati, due di essi non sono potuti essere accostati nella prima ordinazione per mancanza dei documenti necessari, non pervenuti a tempo. La bontà di Mons. Arcivescovo vi ha rimediato la domenica prossima incominciando la funzione con l'impartire loro la prima Tonsura.

Le due ordinazioni si son svolte nella Cappella del Seminario Minore, a Giostra, accompagnate da scelti motetti eseguiti dalla Scuola Cantorum del Seminario; nell'una e nell'altra non è mancato lo squillo - ormai consueto - delle sinone.

Più che per gli altri - due Eorcisti e Accoliti, nove Ostiari e Lettori, tre Tonsurati - l'ordinazione è giunta attesissima per i Suddiaconi, i quali non visto così sentinosa la via dell'altare. Infatti il Suddiaconato è il passo decisivo, impegnativo nella vita ecclesiastica. È il primo degli ordini Maggiori, ed ha un carattere di stabilità tale che non è più in potere dell'individuo tornare indietro senza rompere la fedeltà giurata a Dio. Sicchè è stata una gioia intima per i nostri giovani veder consacrate le loro aspirazioni e i loro desideri che da tanti anni anelavano questo giorno.

Speriamo che l'avvicinare, realizza queste aspirazioni le quali per subiscano in questi mesi la prova del fuoco.

Ai nuovi Ordinati i nostri migliori auguri: il Signore compia l'opera che ha incominciato.

Portiamo a conoscenza i nomi dei Sud-

diaconi: F.lli Alessandrà Luigi - Donvito Filippo - Greco Luigi - Ippolito Carmelo - Lagati Giuseppe - Marazzo Giuseppe - Prudentino Liborio - Sparanella Antonio;

e dei Tonsurati: F.lli Amato Michele - Guccione Corrado - Leo Giuseppe.

Messina - Casa femminile

ESERCIZI SPIRITUALI

Nonostante i bagliori di sangue che offuscano l'orizzonte, e i rombi delle incursioni nemiche, la sera del 18 Ottobre, merco, la premurosa sollecitudine della nostra Rev. Madre Generale, le anime nostre gustavano la dolce pace della solitudine.

Riunite nella silente Cappella a piè del sacro Ciborio, al canto del Veni Creator, iniziamo il primo corso dei Santi Spirituali Esercizi. Tutto invitivo al raccoglimento, le ombre della sera, le angosce dell'ora presente, e sopra tutto l'aspetto ferace spirante santità del Rev. Padre Sant'ale da Chiaromonte. La sua parola calma, paterna, scese a rinfrescare la nostra anima e a ride-tare in essa nuove scintille di quel sacro ardore da cui era pervaso l'Oratore.

Egli cercò di farci vivere giorni di paradisiaca dolcezza, perpendo alla nostra considerazione le sublimi lezioni di umiltà, mortificazione e obbedienza praticate dal Divino Maestro.

Qual vivifica rugiada le sue parole penetrarono nell'intimo del nostro spirito, eccitandoci a sentimenti di ammiramento, di abbandono al beneplacito di Dio. Erano la nostra attenzione in modo speciale sulla necessità ed importanza dell'orazione, che è luce, calore e vita dell'anima, ed in tutta la immergere in Dio ed in Lui la fa vivere.

Con fulminea rapidità trascorsero i giorni delle supreme illustrazioni, e la mattina del 27 - eravamo alla chiusura. In Cappella dopo la meditazione il Rev. Padre im-

parti la Benedizione Papale, seguì quindi la S. Messa. Durante il S. Sacrificio, la nostra Schola Cantorum eseguì mottetti d'occasione. Alle ore 9 le neo Professande:

Suor M. Annunziata

” ” Diletta

” ” Candida

” ” Teresita

” ” Serafica

” ” Venanzia

” ” Leonilla

bianco velate, entrarono in Chiesa per assistere alla S. Messa, e trepidanti di santa emozione si appressarono al santo Altare. Al canto del *Veni Creator* si iniziò la suggestiva cerimonia della Professione Perpetua presieduta dal Rev.mo Vicario Generale Mons. Musumeci, dal Rev.mo Padre Vitale, e dai Rev.ndi Padri Tusino e Matteo dei Rogazionisti, e dai Rev.di P. Predicatore, Miniati ed altri.

All'intreccio di canti e preci di rito seguì un discorso del Celebrante che richiamò l'attenzione delle Professe sull'immolazione compiuta, su l'obbligo di riparare le offese che il celeste Sposo riceve nel mondo.

Seguì il solenne *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica.

I voti ardenti delle giovani Suore erano appagati, i vincoli d'eterno amore le univano per sempre al Dio della loro giovinezza.

Che il fervore di un sì bel giorno le accompagni sempre nell'ardua ascesa della perfezione religiosa per il bene delle anime che dovranno conquistare al Divino Cuore.

La sera del 28 si iniziò il 2° corso col medesimo raccoglimento e devozione. Che il Signore avvalorì i nostri saldi propositi e ci ottenga di raggiungere quella santità cui *ab eterno* ci ha destinato.

Vada alla Rev.da Madre Generale il grazie sentito della nostra filiale riconoscenza per le splendide consolazioni procurateci con questi SS. Esercizi.

Oria - Casa maschile

IL FEDERALE DI BRINDISI IN VISITA ALL'ORFANOTROFIO ANTONIANO

Accompagnato dal vice federale Longo, dal Conte Carissimo, dal podestà Dott. Pinto e da altre eminenti personalità, il federale Dott. Attilio Romano ha voluto onorare di sua visita il nostro Orfanotrofio Antoniano.

Ricevuto all'ingresso, tutto tappézato di bandiere e di festoni, dal direttore P. Luca Appi e da tutti i sacerdoti insegnanti, ha passato immediatamente in rivista gli orfani che lo hanno accolto con grida entusiaste e con fragorosi battimani. Frattanto egli, sorridente attraversava le due file di giovinetti, soffermandosi con i più piccoli, che amorosamente ha accarezzato e paternamente baciato. Essendogli stati offerti due magnifici mazzi di fiori ha voluto che fossero deposti sull'altare della Vergine.

Dopo che fu ristabilito il silenzio, uno dei ricoverati gli ha rivolto brevi parole di benvenuto a cui egli ha risposto commosso con delicati pensieri incitando i giovani a voler perseverare nell'amor di Dio e della Patria.

Con passo agile e svelto ha subito iniziato la visita dell'Istituto rendendosi conto di tutto e domandando ampie spiegazioni al direttore che lo guidava attraverso i vari reparti. Al termine della visita ha espresso la sua visibile soddisfazione a coloro che lo circondavano ed ha molto gradito il dono di un artistico arazzo e di una vita del Canco Di Francia rilegata in pelle.

Al momento di congedarsi ha ascoltato ancora una volta i canti patriottici eseguiti dai nostri ragazzi ed ha lasciato all'Istituto una cospicua offerta ripromettendosi di ritornare qualche altra volta.

Prima di salire in macchina, rivolgendosi ai giovani che erano schierati sullo spiazz-

zale ha lanciato il grido del "saluto al Duce" a cui un possente "a noi" ha risposto nel silenzio della sera.

L'ASS. CATT. « CAN.CO DI FRANCIA » SI PROSTRA AI PIEDI DEL S. PADRE.

In seguito ad una circolare del centro dell'A. C. con cui s'invitavano tutte le associazioni distintesì nella gara di cultura religiosa ad inviare a Roma la propria rappresentanza per ricevere il premio dalle auguste mani del S. Padre, la nostra associazione interna, premiata con medaglia di oro, ha inviato, dietro autorizzazione dei superiori, la sua delegazione.

Si può ben immaginare l'ansia e la gioia dei prescelti, che la sera del 30 ottobre si misero in viaggio verso la città eterna. In verità per i nove primi premi riportati negli anni decorsi, gli associati si son meritata questa ricompensa.

Arrivati a Roma nelle ore p. m. del giorno successivo, trovarono squisita e generosa ospitalità presso le Figlie del Divino Zelo, dove la Madre Generale, Suor M. Ascensione, si prodigò in modo veramente materno.

Nella mattinata di domenica, dopo aver ascoltato in S. Pietro la S. Messa celebrata da Mons. Sargolini, che al Vangelo pronunciò brevi parole di circostanza, i nostri giovani inquadrati con le rappresentanze delle associazioni di tutta l'Italia, si recarono in Vaticano per l'udienza papale.

Schierati attorno al trono del vicario di Cristo si attendeva di minuto in minuto l'arrivo del S. Padre, che verso le ore dieci acclamato da centinaia e centinaia di giovani si asside al trono.

Il cuore palpita dalla commozione al pensiero che innanzi a noi sono viventi venti secoli di storia sintetizzati nell'augusto Vegliardo. I premiati ricevono i diplomi e le medaglie dalle auguste mani di Pio XII, che per ognuno ha parole soffuse di paternità.

Finalmente arriva anche il turno dei nostri.

Quell'attimo non si può descrivere. I prescelti s'inginocchiano dinanzi al Padre comune e lo guardano estasiati, mentre il Papa li benedice.

Frattanto Gli son presentati i modesti doni consistenti in cinque cotte e in alcuni prodotti agricoli della regione pugliese.

Il Santo Padre osserva tutto con compiacenza e mentre uno dei fortunati lascia la mano, lo prega che benedica tutta l'associazione, le congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, e il Papa sorridente per tanta confidenza filiale risponde: Sì, figliuolo, benedico tutti.

Quell'istante è ormai passato ma il ricordo resterà scolpito a caratteri indelebili nella mente e nel cuore di chi poté parlare al Padre Santo.

Dopo l'udienza i fortunati in devoto raccoglimento, visitarono alcuni tra i monumenti cristiani di Roma, soffermandosi al Colosseo, dove, sulle arca bagnate dal sangue dei martiri, fervidamente pregarono.

L'indomani, dopo essere andati ad assistere a S. E. Mons. Pasetto che con affabilità ricevette i giovinetti, la rappresentanza della "Canco Di Francia" si dispose per il ritorno, mentre si portava in cuore la nostalgia di Roma.

Travi - Casa maschile

PROFESSIONE E VESTIZIONE RELIGIOSA

Anche quest'anno il 29 Settembre è stato atteso con ansia da tutti.

La sera del 28, il Rev. P. Vicario ammetteva al Profondatare della nostra Congregazione due ragazzi esultanti.

La mattina seguente, S. E. Mons. Arcivescovo, Francesco Petronelli, celebrava la Messa piena della Comunità.

Al momento della S. Comunione un Novizio si consacrava per la prima volta al Signore con la Professione Religiosa, quot-

tro Professi emettevano la Professione Perpetua ed un'altra folta schiera di Professi rinnovava i santi Voti.

Terminato il S. Sacrificio, S. E. dava inizio alla vestizione religiosa.

Alle salmodiche note 9 Apostolini deponavano l'abito del mondo per indossare quello del Signore. Così le scarse file del Noviziato erano aumentate di 9 Confratelli.

Alla fine S. E. Mons. Arcivescovo rivolse un fervido discorso a coloro, che avevano fatto il Sacro Giuramento ed ai Neo-Novizi, ricordando la grande grazia, che il Signore aveva concesso loro, chiamandoli nella Sua Casa, in una Congregazione, che ha fatto fine di ottenere i Santi Sacerdoti che costituiscono la vita della Chiesa.

L'abbraccio fraterno chiudeva la suggestiva funzione.

Ai Professi Perpetui:

Fr.lli Amato Michele M. - Galetta Cosimo M. - Sfrzegola Genaro M. - Sguera Luigi M.

Al Neo-Professo:

Fr.ello Bozzi Nicola Antonio

Ai Neo-Novizi:

Fr.lli Argentieri **Gerardo** - Bontempo Santo - Clarizio Francesco - Gigli Giovanni - Girasole Vito - Greco Giuseppe - Scazzi Antonio - Tomarelli Pietro - Trudo Giuseppe - Tolve Francesco - vadano i nostri auguri di gloriosa ascesa al Monte Santo di Dio.

OMAGGIO FLOREALE

ALLA SANTISSIMA VERGINE

Il nostro Istituto, benchè avesse fatta già la sua consacrazione al Cuore Immacolato di Maria l'8 Dicembre, tuttavia il primo Gennaio 1913 prendeva parte anche alla Consacrazione di tutta Frani.

S. E. l'Arcivescovo aveva invitato la città a fare prima della Consacrazione un omaggio floreale alla SS. Vergine. Noi cogliemmo questa occasione per fare anche un piccolo pellegrinaggio. La mattina, infatti, alle ore 9, preceduti dal nostro stendardo, ci avviammo dal nostro Istituto recitando la corona; alle 10 giungemmo in città, alla Chiesa di San Francesco, dove tra fasci

di luce risplendeva l'effigie della Vergine. Ai suoi piedi deponemmo i nostri fiori, simboli di quegli altri fiori immarcescibili, che il nostro cuore si prometteva di coltivare ed offrire ad Essa.

Casa di S. Pier Niceto

PROFESSIONE PERPETUA

Finalmente il giorno 25 ottobre, festa della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, ha avuto luogo la funzione della Professione perpetua di Suor M. Felicità e Suor M. Visitazione.

Sin dalla vigilia le campane della nostra Chiesa facevano eco a quelle delle altre Chiese per ricordare ai fedeli la prossima solennità. La mattina la nostra Chiesa più del solito rigurgitava di persone, vi è stata la celebrazione della S. Messa e all'Evangelio il Rev.mo Arciprete ha fatto una bellissima predica sulla Regalità di Nostro Signore e dopo ha annunciato che verso le 4 p. m. avrebbe avuto luogo la Professione perpetua di due Suore e invitava gli ascoltanti a parteciparvi numerosi.

Il suo invito è stato accolto in parola e, all'ora stabilita annunciata dall'eco festoso delle nostre campane, le persone affluivano alla nostra Chiesa.

Quando hanno visto uscire le Suore in bianco velo è stato un vocio universale.

Imposto silenzio è cominciata la funzione. Il Rev.mo Arciprete ha chiamato le professande, che come le vergini prudenti attendevano ansiose l'arrivo dello Sposo, si sono appressate all'Altare piamente commosse.

La sacra cerimonia è riuscita commoventissima.

Il Celebrante, ripieno di celestiale entusiasmo perchè per la prima volta vedeva svolgere questo rito, ha fatto un bellissimo discorso d'occasione, esprimendo tutta la sua contentezza spirituale con funzione della sua parola calda ed eloquente, che ha rivelato alle Professande e a tutti quelli che vi assistevano, destando una bellissima impressione.

Si è chiusa la sacra cerimonia con il canto del Te Deum, la Benedizione solenne ed il canto a Gesù Cristo Re.

Con approvazione Ecclesiastica

Carlo FRANCESCO VITALE, Direttore responsabile

Scuola Tipografica Antoniana - Messina